

I punti di contatto fra il Reddito di cittadinanza e il Rei

Dalle risorse ai progetti personalizzati, che cosa si “salva” nel nuovo sistema

REI

REDDITO DI CITTADINANZA

Restano le risorse ai Comuni

Nel decreto che ha fissato le regole del Rei, il reddito di inclusione (il Dlgs 147/2017), la dotazione del Fondo povertà è stata fissata in 2,059 miliardi per il 2018, 2,545 miliardi per il 2019 in 2,745 miliardi annui a partire dal 2020. Una quota è destinata a rafforzare gli interventi e i servizi sociali dei Comuni (il cosiddetto Fondo servizi)

Il disegno di legge di Bilancio per il 2019 trasferisce le risorse previste per il Rei al Fondo per il reddito di cittadinanza. Fa salvi però i fondi destinati ai Comuni. Il Fondo povertà è ridotto infatti di 2,198 miliardi per il 2019, di 2,158 miliardi per il 2020 e di 2,130 miliardi annui dal 2021. Significa che per il Fondo servizi restano 347 milioni per il 2019, 587 milioni per il 2020 e 615 milioni dal 2021

Saranno più coinvolti i centri per l'impiego

Il Reddito di inclusione comprende, oltre all'erogazione economica, un progetto di inclusione elaborato per la famiglia in seguito a una analisi preliminare dei suoi bisogni, a cura dei servizi sociali del Comune. Se emerge che la situazione di povertà è legata alla mancanza di lavoro, la famiglia sottoscrive un Patto di servizio o un programma di ricerca intensiva di occupazione, definito dal Centro per l'impiego

Il progetto del reddito di cittadinanza, per come è stato presentato in questi mesi, prevede un potenziamento e un coinvolgimento in prima linea dei Centri per l'impiego, ai quali sarà destinato un miliardo dei 7,1 complessivamente destinati alla misura

La platea di riferimento è nella povertà assoluta

Il reddito di inclusione è rivolto alla popolazione in povertà assoluta (la platea stimata dall'Istat è di 1 milione e 778mila famiglie, circa 5 milioni di persone) e finora ha raggiunto un quinto di questa platea. Tra i requisiti richiesti, ci sono un Isee della famiglia entro 6mila euro, un valore del patrimonio immobiliare (diverso dalla casa di abitazione) non superiore a 20mila euro, e un valore del patrimonio mobiliare non superiore a 6mila euro (che può arrivare a 10mila euro in base ai componenti del nucleo)

Il reddito di cittadinanza dovrebbe essere concesso a chi ha un Isee fino a 9.360 euro, un valore del patrimonio immobiliare oltre la prima casa entro 30mila euro e un patrimonio mobiliare fino a 6mila euro (che anche in questo caso può arrivare a 8-10mila). La misura dovrebbe consentire al singolo beneficiario di raggiungere una disponibilità mensile di 780 euro. Per una persona sola sotto i 59 anni, residente in un piccolo Comune del Centro Italia, la soglia di povertà assoluta è fissata a 848 euro (disponibili per la spesa mensile). Se la stessa persona fosse residente al Sud, la soglia di povertà assoluta si abbasserebbe a una spesa mensile di 683,51 euro

Il passaggio da una misura all'altra sarà graduale

Il reddito di inclusione resterà in vigore fino al debutto del reddito di cittadinanza (secondo il Ddl di Bilancio 2019). Uno degli emendamenti del Governo prevede la fruizione del Rei, ancora per il 2019, senza l'obbligo di aderire a un Patto di servizio definito dal Centro per l'impiego

Stando alle ultime notizie diffuse sul reddito di cittadinanza, la nuova misura dovrebbe partire il 1° aprile 2019